

L'ANALISI

Adesso il debito pubblico va ridotto

Provo a spiegarlo agli elettori italiani con dati ed esempi diversi. Lo Stato italiano per pagare gli interessi passivi sul debito pubblico spende una cifra pari al doppio dell'intero gettito dell'Ires (nel 2021 pari a 31 miliardi).

Oppure, usando un altro esempio, spende per interessi passivi una cifra pari alla somma del gettito Ires più l'addizionale Regionale Irpef (12 miliardi nel 2021) più l'Imu e la Tasi (18 miliardi nel 2021). Oppure si potrebbe dire che la somma corrisponde ad un terzo di tutta l'Irpef, e così via. Ovviamente, dopo aver pagato questa sberla di interessi passivi, il debito non si è ridotto di un solo euro, *ca va sans dire*. E l'anno successivo, si riprende il giro con nuovo deficit, che incrementa il debito.

Questi i dati del passato, veniamo al presente ed al futuro.

1) A dicembre 2021, il Btp decennale rendeva all'investitore lo zero virgola qualcosa; oggi rende (cioè costa allo Stato) oltre il 3%; sei volte di più. Tassi di interesse insostenibili. Ovviamente, fortunatamente ed avvedutamente la struttura del debito pubblico italiano è fatta in modo da non inglobare immedia-

DI MARCELLO GUALTIERI

tamente questo rialzo dei tassi di interesse, altrimenti lo Stato sarebbe già fallito, ma la direzione è questa.

2) La Banca d'Italia ha comunicato che a giugno il debito pubblico italiano ha toccato il nuovo massimo storico attestandosi a 2.766 miliardi. Al di là dell'annuncio shock il dato andrebbe spaccettato per capire la reale portata dello stesso, ma quello che qui interessa è altro. E cioè che, anche se il rapporto debito-pil dovesse

L'interesse sul Btp 10le è aumentato di sei volte, da quasi lo zero al 3%

scendere per la buona performance del pil, la spesa per interessi in valore assoluto è comunque destinata a crescere ancora, sottraendo così risorse alle altre funzioni dello Stato vitali per la collettività (sanità, istruzione, sicurezza, ecc.). La politica italiana ha sprecato il tempo regalato dai bassi tassi di interesse (garantiti dalla Bce) che oggi presentano il loro inesorabile conto. A nulla sono valsi i richiami alla responsabilità; come sempre, come per il dissesto idrogeologico o l'emergenza sanitaria, si creano le condizioni per il disastro per poi stupirsi e compatirsi per ciò che si è pervicacemente perseguito per anni.

sorse alle altre funzioni dello Stato vitali per la collettività (sanità, istruzione, sicurezza, ecc.). La politica italiana ha sprecato il tempo regalato dai bassi tassi di interesse (garantiti dalla Bce) che oggi presentano il loro inesorabile conto. A nulla sono valsi i richiami alla responsabilità; come sempre, come per il dissesto idrogeologico o l'emergenza sanitaria, si creano le condizioni per il disastro per poi stupirsi e compatirsi per ciò che si è pervicacemente perseguito per anni.

—© Riproduzione riservata—

IMPROVE YOUR ENGLISH

Now the public debt has to decrease

I try to explain to Italian voters with different data and examples. The Italian state spends twice Ires revenue (in 2021, 31 billion) to pay interest on public debt.

Or, for instance, interest expenses cost the sum of the Ires revenue plus the Irpef regional surtax (12 billion in 2021) plus the Imu and Tasi (18 billion in 2021). Or the sum equals one-third of the entire Irpef, and so on. But, of course, after paying interest expenses, the debt isn't decreasing by a single euro, *ca va sans dire*. And the following year, the game starts again with new deficits and increasing debt.

The interest on the 10-year Btp has increased sixfold, from nearly zero to 3%

These are the numbers of the past. Let's come to the present and the future.

1) In December 2021, the ten-year Btp yielded zero point zero something to investors. Today, it yields (i.e. costs the state) over 3%, six times more.

The interest rates are unsustainable. Fortunately and prudently, the structure of the Italian public debt doesn't incorporate this rise in interest rates immedia-

tely. Otherwise, the state would already be bankrupt, but this is the direction.

2) The Bank of Italy announced that the Italian public debt reached a new all-time high in June, at 2,766 billion. Beyond the shock announcement, we should understand the number's true extent, but we are interested in something else. Even if the debt-to-Gdp ratio were to fall due to the excellent performance of the Gdp, interest expenditure in absolute terms is still destined to grow, thus removing resources from other vital functions for the community (health, education, security, etc.).

Italian politics has wasted time given by the low-interest rates (guaranteed by the Ecb), presenting their inevitable bill. Calls for responsibility have been to no avail. As with hydrogeological instability or health emergencies, the conditions for disaster are created. Then politicians are surprised and pitted by what has been stubbornly pursued for years.

Traduzione di Carlo Ghirri

—© Riproduzione riservata—

IL PUNTO

Più stipendi per tutti, arrivano gli emuli di Cetto La Qualunque

DI MARCO BIANCHI

Si sa! La campagna elettorale lascia spazio alla più fervida fantasia dei vari schieramenti politici. Così da sempre da una parte e dall'altra si assiste alle promesse più interessanti per gli elettori, a prescindere dalla loro effettiva realizzabilità. Ma al di là dalle varie posizioni assunte, vi sono alcune di queste promesse che hanno un'alea di credibilità e altre che per avercela qualcuno ci dovrebbe spiegarne la sostenibilità. Chi ormai si è calato appieno nelle vesti del "promettitore seriale" è il leader del Pd davanti al quale le promesse di Cetto Laqualunque arrossirebbero.

L'ultima trovata è quella di riconoscere la quindicesima mensilità a tutti i lavoratori dipendenti. Si deve ammettere che l'idea è senza dubbio d'effetto e certamente colpisce l'attenzione dei lavoratori subordinati, subito impegnati a ipotizzare come spendere questa ulteriore mensilità aggiunti-

va. L'idea è intrigante. Sarebbe una soluzione immediata e tranchant all'intervento calo del potere di acquisto delle retribuzioni per l'aumento del costo della vita. Giusto, giustissimo, come principio non ci può essere nessuno contrario. Tutto molto bello e ben accolto dal grande popolo dei lavoratori dipendenti, tra i quali però qualcuno più perspicace po-

Letta promette la quindicesima mensilità. Ma chi paga?

ne una domanda tanto scontata quanto ingenua: «Segretario, ma chi li paga questi soldi ai lavoratori? Lo Stato?». E lì il prode professore si supera, alzando gli occhi al cielo: «Ma ovviamente il Padrone!».

Il militante rimane sbi-gottito. Fa parte di quella ampia schiera di lavoratori dipendenti (la maggior parte) che stimano i loro datori di lavoro, che hanno vi-

sto i sacrifici fatti durante la pandemia per salvare l'azienda e il loro posto di lavoro, che vedono il loro Capo lavorare al loro fianco giorno per giorno. Insomma, tutto meno che la nostalgica visione del Padrone che aleggia al Nazareno. E così azzarda. «Ma realmente la proposta del Pd per il lavoro è questa?». E davanti alla conferma dello stato maggiore piddino, si scurisce in volto e comincia a rivalutare sinanco la proposta del Berlusconi di 1000 euro minimo per tutti i pensionati.

Lui perlomeno la sostenibilità della proposta la spiega; vuole intaccare la montagna di soldi spesi per il Reddito di Cittadinanza (utile ma non certamente per tutti gli attuali percettori) e non far cadere i costi delle sue promesse sulle spalle di chi fa andare avanti con grandi sacrifici l'economia del nostro Paese. A proposito di pensione, Cetto Laqualunque davanti a questa concorrenza del Pd si è messo in quiescenza superato dalla triste realtà.

—© Riproduzione riservata—

LA NOTA POLITICA

Gli eletti M5s saranno tutti Conte dipendenti

DI MARCO BERTONCINI

Fra i divieti imposti da **Beppe Grillo** al dominus dei pentastellati rientra il mancato utilizzo del nome "Conte", secondo un costume invece proprio di vari partiti, da Fi alla Lega, da Azione a Fd'It. Di fatto, tuttavia, le liste, quali appaiono in casa dei cinque stelle, si direbbero tutte contrassegnate proprio come se il M5s fosse il "partito di Conte".

Indubbiamente l'ex vicepresidente del Consiglio è stato agevolato da altre norme rimaste in atto, come il divieto del terzo mandato (che ha messo da parte svariati personaggi, anche di vertice, come **Roberto Fico** e **Paola Taverna**) e l'obbligo di preventiva iscrizione. Quest'ultimo limite ha collocato fuori gioco **Alessandro Di Battista**, attivista di estesa popolarità.

In tal modo, giocando con le consultazioni e lo statuto, Conte è riuscito a mettere insieme una pattuglia di

eligendi tutti a lui legati perché da lui scelti e imposti. Ha insomma agito come tentano normalmente di operare i segretari dei partiti, i quali si premuniscono gruppi parlamentari fedeli o tali reputati (si vedano **Pier Luigi Bersani** e **Matteo Renzi**). Gli eletti saranno incommensurabili rispetto al 2018, quando erano pentastellati 226 deputati e 111 senatori. Considerando che le previsioni assegnano ai pentastellati una percentuale un po' superiore a quota 10, potrebbero arrivare in 25 a Montecitorio e in una decina a palazzo Madama, sufficienti per formare gruppi.

Dopo di che, Conte ritiene di tenere tutti a stecchetto, esattamente come lui era diretto dai suoi due vicepresidenti del Consiglio (e da **Rocco Casalino**). Potrà sia giocare a sinistra, accentuando temi sindacali, sia rifarsi all'antipolitica delle origini. Confidando sulle difficoltà per un venturo governo, si riserva libertà d'azione.

—© Riproduzione riservata—